

La giunta approva la delibera ma i sindacati insorgono e indicano lo sciopero

## Vigili urbani Scoppia la rivolta

PAOLA SOAVE

La delibera che ufficializza l'intesa raggiunta qualche settimana fa tra l'assessore al personale Giorgio Malagoli e dalle organizzazioni sindacali che rappresentano la vigilanza urbana è approdata ieri in giunta, ma in modo tale non far rientrare affatto l'agitazione dei vigili. Anzi. Il fatto è che la delibera approvata ieri in seduta straordinaria è accompagnata da ben tre pareri negativi, del direttore del settore personale, della Ragioneria e della Segreteria generale. I vigili, si sentono ovviamente presi in giro e i sindacalisti hanno lasciato furibondi Palazzo Marino e immediatamente convocato un'assemblea dei delegati al comando di piazza Beccaria. La riunione si è conclusa a tarda sera con la conferma di due ore di sciopero per turno il 10 aprile e altrettante il 12 cui si aggiungeranno altre due di assemblea generale per decidere iniziative di lotta dure e fantasiose, ancor più dell'incatenamento con le manette intorno a Palazzo Marino attuato poche settimane fa. Un documento firmato da tutti i sindacati, compreso il leghista Sai, accusa la giunta di aver formulato la delibera appositamente per farla bocciare, giocando a scacciarla con gli organismi di controllo e riversare le responsabilità ad altri organi dello Stato. «La giunta - si aggiunge - ha dimostrato scarsa affidabilità istituzionale», da qui la richiesta di incontro non solo con il Prefetto ma addirittura con il Presidente della Repubblica. «La delibera è stata portata in

giunta solo per tenerci buoni - spiega il rappresentante della Cgil Funzione pubblica Nicola Nicolosi - è formulata in modo da non avere nessuna speranza di approvazione». La delibera prefigura un percorso sperimentale per il riconoscimento della professionalità di alcune figure presenti nel corpo dei vigili attraverso il passaggio di categoria. «Il provvedimento è giusto - ha affermato l'assessore Malagoli - e lo porteremo avanti anche senza l'autorizzazione formale, che comunque abbiamo chiesto senza ottenere risposta, del ministero». Malagoli ha inoltre detto che «non ci sono contrasti sulla validità della decisione» e che «il problema non è di merito, ma di carattere tecnico-giuridico proprio perché Roma non ha dato il suo benestare».

I vigili sono in fermento anche per la decisione del sindaco di chiamare il generale a riposo Francesco Nardone per riorganizzare il corpo dei vigili urbani secondo le indicazioni dettate dalla società svizzera incaricata di stendere uno studio. «Una scelta inefficace - l'ha definita Nicolosi - la solita boutade destinata soltanto a creare malcontento e spendere un po' di soldi dei cittadini. Tra la consulenza della società svizzera e quella del generale si tratta semplicemente di 200 milioni buttati via. Che cosa c'entra, infatti, un generale che si è sempre occupato di questioni logistiche, con l'organizzazione di un corpo di polizia municipale?»



L'Enpa

## «I piccioni non si toccano»

PAOLA SOAVE

Non si sono fatte attendere le reazioni alla decisione di abbattere i piccioni ammalati, presa dalla giunta comunale. Una nota molto critica viene dall'Enpa (Ente nazionale protezione animali) che parla di «cieco interventismo» ed esprime «sconfitto nell'osservare come l'attuale amministrazione comunale non abbia alcuna intenzione di affrontare il problema in modo umano, scientifico, e concreto». La decennale noncuranza dell'amministrazione nei confronti dell'espansione numerica dei colombi a Milano - dice il presidente Emmano Giudici - ha generato una situazione complessa che certamente non si risolve in tempi brevi. Servono piani graduali e a lungo termine: censimento, analisi dello stato sanitario, campagna informativa, individuazione di zone per l'alimentazione e misure per il ripristino dei sottotetti e riduzione dei siti di nidificazione. Un piano in questo senso era stato sottoposto fin dal '93 al Comune, che ha messo tutto in un cassetto. Ora lo stesso piano è stato ripresentato all'assessorato, che però sembra voglia solo far quakcosa - anche se inutile è sbagliata - prima della scadenza del mandato. Secondo la nota dell'Enpa, anche se lo stato sanitario dei colombi è indubbiamente critico, e teoricamente esiste la possibilità di trasmissione di malattie ai cittadini, nessun caso di salmonellosi o altre patologie derivante da contatto con i colombi è stata accertata negli ultimi mesi. Un invito al Comune a non procedere con azioni sbrigative viene dalla Lipu (Lega italiana protezione uccelli) che propone di incrementare la presenza del falco pellegrino, un rapace che si nutre per il 65% di piccioni. Lega abolizione caccia, Lega antivivisezione e altri gruppi di ultras dell'animalismo affermando che si oppongono alla strage annunciata anche «interponendosi fisicamente tra i piccioni e i loro carnefici». Quanto alle reazioni politiche, il consigliere Paolo Hutter, indipendente del Pds, ricorda che la norma del regolamento di igiene che vieta di dar cibo ai piccioni e che era stata approvata all'unanimità potrebbe essere fatta rispettare almeno in piazza del Duomo (la multa è adesso di 40mila lire e quindi applicabile), ma trova l'ostinata resistenza dei fotografi. Quanto al programma di contenimento dei piccioni, il commento di Hutter è «meglio tardi che mai». «In linea di massima - dice - non sono contrario, ma le soluzioni specifiche che devono suggerire gli esperti. In città ci sono due elementi che congiungono per lasciare le cose come stanno: un eccesso di sentimentalismo di alcuni da una parte e dall'altra un vero e proprio business della disinfestazione anti-piccione, da parte di aziende specializzate che fanno un sacco di soldi».

## Formentini dimezza il viaggio americano

Viaggio in America per il sindaco Formentini. Ma in forma ridotta. Annullata la tappa a Montreal, andrà solo a Chicago, città gemellata con Milano. La prima parte del viaggio del sindaco di Milano in America, con tappa a Montreal, è stata annullata perché Formentini ha voluto essere presente alla seduta di lunedì scorso del consiglio comunale che aveva all'ordine del giorno la privatizzazione dell'Aem. Così ieri l'ufficio stampa del Comune di Milano ha annunciato in una nota le variazioni di date e luoghi del viaggio che Formentini concluderà sabato prossimo. Il sindaco - informa la nota - è partito questa mattina alle 10 per Chicago, città gemellata con Milano. La partenza di Formentini era prevista in origine per il 31 marzo con destinazione Montreal, dove il 2, 3 e 4 aprile avrebbe dovuto firmare un protocollo d'intesa con il sindaco di quella città e incontrare gli esponenti del mondo economico, politico e culturale. Secondo quanto previsto dal programma, lo scopo del viaggio a Chicago è di «vitalizzare un rapporto di gemellaggio che, nato parecchi anni fa, non ha avuto finora la necessaria spinta propulsiva e propositiva di intercambio».



Il Presidente Giambelli: «Dovremo risentire la ditta»

## La Astri nel mirino della commissione rifiuti

L'impresa Astri nel mirino della commissione comunale d'inchiesta sui rifiuti. Dopo aver ascoltato, ieri mattina, i rappresentanti delle tre imprese a contratto con l'Amsa per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti milanesi - la Cogetas, la Finmaster-Ecoltecnica e la Astri, arrivata per ultima dopo un intervento diretto del vicesindaco Giorgio Malagoli - il presidente della commissione Giancarlo Giambelli non è affatto convinto: «La Astri la risentiremo - dice - perché parecchie sequenze non collimano». E infatti, per giovedì 11 la commissione ha già convocato Dalmirino Oviati, il consulente della Astri, ex di Tangentopoli, che nei mesi scorsi era stato al centro delle polemiche sollevate dall'opposizione, e con il quale l'azienda ha ancora

rapporti di lavoro. Tra i tanti misteri della vicenda, quello che riguarda la capacità di smaltimento delle imprese. Cogetas e Finmaster sostengono di poter trattare e trasportare in discarica fino a 600 tonnellate di rifiuti, e che invece dall'Amsa hanno sempre ricevuto ordini per circa la metà del quantitativo; in compenso, i dirigenti Astri avrebbero dichiarato di essere stati chiamati dal Comune nel gennaio scorso proprio perché le altre due imprese già a contratto non riuscivano a far fronte a tutto. Insomma, secondo il consigliere Riccardo De Corato, membro della commissione, «sarebbe stato fatto di tutto per dare lavoro alla Astri». E intanto Giorgio Malagoli, che dopo una prima esclusione della Astri per un parere sfavo-

revole dell'Amsa ha sollecitato il responsabile del settore Ambiente a riprenderla in considerazione, si è detto disposto a parlare in commissione, se convocato. Sulla vicenda interviene anche il leghista Roberto Ronchi, che se la prende con alcuni suoi colleghi di commissione che avrebbero sollevato «obiezioni evanescenti». Secondo Ronchi, «le tre ditte interessate hanno riferito di difficoltà e di un numero di controlli sulla loro attività come non si era mai verificato in passato». Quanto alla Astri in particolare, Ronchi sostiene che i suoi servizi siano stati valutati dal comitato tecnico del Comune, «che ha riconosciuto la necessità di un terzo intervento per raggiungere il quantitativo di rifiuti trattati previsto dal piano Ganapini».

Lamberto con l'Ulivo, festeggiato al Circolo della stampa

## «Il Polo vi prende in giro» Dini, applausi dal commercio

ROBERTO CAROLLO

«Scusate, ma devo prendere l'aereo. Non posso fermarmi neanche un minuto di più». Ore 19,30, Circolo della Stampa. Niente foto di famiglia per Lamberto Dini, la signora Donatella e Zingonia. I flash in verità hanno già tempestato il presidente del Consiglio, consorte e figlia (entrambe vestite di scuro) per ore e ore. Fin da quando il leader di «Rinnovamento italiano» ha fatto capolino, alle dieci del mattino, nel parlamento dell'Unione commercianti di corso Venezia. Dove, per la cronaca, è andato a prendersi clamorosi applausi raccontando la verità: «Chi dice che ridurrà le tasse a tutti ha promesso da marinaio» ha detto Dini alla Milano del commercio. A fine giornata festa generale al Circolo della Stampa con i candidati della sua lista in Lombardia, oltre una ventina fra

proporzionale e colleghi di Camera e Senato. Pubblico elegante, a metà strada fra i pattisti di Mariotto Segni e le colombe che scelsero nel '94 Forza Italia. In sala, ospiti applauditi, anche il segretario regionale del Pds Pierangelo Ferrari e i popolari Livio Tamberl e Luigi Granelli. «Quello che diciamo lo facciamo» è lo slogan. In prima fila, sulla destra guardando il palco, lady Donatella e la figlia Zingonia. «Dini? Un capitano coraggioso in un mare in tempesta» è il biglietto da visita. Sorrisi, strette di mano, indice e medio sollevati a «V» come auspicio di vittoria, clima vagamente da convention all'americana.

E lui, Lambertow, spiega le ragioni del suo ingresso a fianco dell'Ulivo. Non è diventato improvvisamente un socialista, il presidente

del Consiglio. «Milioni di elettori non si riconoscevano in nessuno dei due schieramenti. Diciamo che in prospettiva io lavorerò per dar vita a un grande centro moderato. Ma ci vuole tempo, e il maggioritario costringe a schierarsi. Poiché nel centro-destra hanno preso il sopravvento posizioni estreme che fanno correre rischi alla democrazia, ho scelto di aiutare il centro-sinistra a dare all'Italia cinque anni di governo stabile». Perché con Veltroni e Prodi, con D'Alema e Bianco? «Perché hanno dimostrato responsabilità e lealtà verso un governo che ha ben operato». Non è un patto puramente elettorale, spiega Dini, ma un'alleanza di governo. «C'è identità sul programma ma anche sul metodo della concertazione con le parti sociali: come è avvenuto per il costo del lavoro e la riforma della previdenza, così sarà con lavoratori autonomi,



L'arrivo di Dini, ieri all'Unione commercianti

Perrucci

artigiani, commercianti. Non c'è altra strada. Fini parla di ridurre le spese improduttive ma non spiega quali sono, e quando gli è stato chiesto non ha risposto. In realtà Alleanza Nazionale ha sempre votato per le spese non coperte come Rifondazione: sono populistici ed estremisti.

La parola a Diego Masi, capoli-

sta in Lombardia 2. «Dini è un timoniere bravo e coraggioso e la sua lista nasce dal meglio del riformismo italiano, laico e socialista, del Mid, del Patto Segni». Il programma di Rinnovamento? Semipresidenzialismo temperato e doppio turno, privatizzazioni, Stato più leggero e federalista. Con Dini c'è anche uno che di federalismo se ne inten-

de, come Corrado Peraboni. «Aspettiamo l'elettorato leghista - dice - il federalismo non può venire dalla destra». Ma l'intervento più divertente è del golden boy, un Gianni Rivera arrochito dall'influenza di stagione: «Primo: aiuteremo l'Ulivo a vincere e governare. Secondo: aiuteremo Berlusconi a tornare a occuparsi del Milan».

## Villa e parco di Monza in proprietà con Milano

Il comune di Milano è da oggi ufficialmente comproprietario della Villa Reale di Monza (e relativo parco), insieme al comune di Monza medesimo. Villa e parco sono stati ceduti gratuitamente alle due amministrazioni dallo Stato, che comunque rimarrà proprietario di alcuni appartamenti. Un «regalo» - atteso da oltre 20 anni - che a Palazzo Marino non ha fatto fare i salti di gioia a nessuno: «Non abbiamo potuto contrattare alcunché - dice il vicesindaco Giorgio Malagoli - il complesso è un patrimonio europeo, non solo italiano, di valore immenso; ma per rimetterlo a posto, visto lo stato di abbandono quasi totale, occorrebbero almeno 150 miliardi. Che né noi, né il comune di Monza, abbiamo». Ancora Malagoli: «Dovremo studiare il modo per trovare i finanziamenti. Di certo, questa cessione rappresenta il primo passo per ridare prestigio alla Villa, rimasta abbandonata per moltissimo tempo».